

sato sulla esatta definizione dei diversi tempi e livelli in base ai quali un fenomeno si può cogliere nella sua complessità.

Tuttavia, Cuna nota che, spesso, la storia della medicina è stata considerata come *storia di una disciplina professionalizzata*, e ha sofferto, di conseguenza, dell'esclusione, dal suo campo di indagine, di qualsiasi tematica non inquadrabile entro un *orizzonte rigorosamente scientifico*.

Il superamento di tale tendenza andrebbe a vantaggio degli studi su una istituzione, quella della Scuola Medica Salernitana, che l'Autore del saggio definisce *oggetto di ricerca interdisciplinare sul quale convergono molteplici istanze investigative*.

I temi e i soggetti di interesse storico-medico, per ampiezza e complessità, richiedono, infatti, l'impiego di diverse prospettive di indagine e il ricorso a metodologie che un'unica disciplina non è in grado di fornire.

Lo storico della medicina, - in virtù dell'impatto che la medicina, scienza/esperienza del corpo umano, ha avuto da sempre sulla società e sulla cultura - deve assolvere ad un compito arduo, giacché vastissimo è il suo campo di interesse.

In questo senso, il volume di Cuna, contributo rivolto allo storico della medicina medievale come allo storico medievale *tout court*, fornisce un utile orientamento per un'indagine difficile.

Berenice Cavarra

DUFFY J., *From Humours to Medical Science. A History of American Medicine*. Urbana and Chicago, University of Illinois Press, 1993 (2<sup>nd</sup> ed.) (1<sup>st</sup> ed. 1976), pp. 418.

L'Autore di questa pubblicazione è Professore Emerito di Clinica Medica e Storia della Medicina all'Università di Tulane e a quella del Maryland, già presidente della American Association for the History of Medicine.

In passato, egli aveva già pubblicato alcuni volumi inerenti alla storia della sanità nella città di New York, alla storia delle epidemie nella America delle colonie, alla storia della sanità pubblica americana.

La Storia della Medicina americana rappresenta un tema originale e di grande interesse, dato che riflette l'evoluzione della storia stessa del paese, tramite l'acquisizione di certi caratteri distintivi che la medicina degli Stati Uniti ha assunto progressivamente, emancipandosi dall'influenza inglese o, più generalmente, europea.

Questa pubblicazione raccoglie i risultati di cinquanta anni di ricerche, desunti da pubblicazioni, periodici, monografie, atti di congressi e coinvolge tutti gli stati dell'Unione, dando forse minore risalto a quelli dell'Ovest, data la recensorietà della loro storia.

L'arco cronologico esaminato è molto vasto: partendo dal periodo dei primi insediamenti occidentali nel Nuovo Mondo, l'Autore affronta le modalità e le caratteristiche con cui la medicina indigena si rapportò con quella importata dai coloni, mettendo a confronto stati patologici, reattività ed endemie, unitamente alle risposte terapeutiche.

Il diciottesimo secolo vede lo stabilizzarsi della struttura coloniale e la nascita dei centri di studio, che, però, non offrivano grandi opportunità di approfondimento delle discipline medico-scientifiche, tanto che la formazione in questo settore doveva essere sempre completata in Inghilterra.

Gli anni della rivoluzione rappresentano una ulteriore diversificazione nel quadro della medicina americana, in quanto la medicina militare costituì un difficile terreno di prova, vista la mancanza di un efficiente governo centrale.

A partire dal diciannovesimo secolo, l'Autore esamina sia gli aspetti della medicina ufficiale, sia quelli più propriamente alternativi: i seguaci di Samuel Thomson, gli omeopati, i cosiddetti *eclittici*, che basavano la loro impostazione sulla convinzione che la botanica poteva effettivamente sopperire all'intervento della medicina ufficiale.

La nascita della chirurgia costituisce il primo capitolo della storia della formazione del medico in America, dato che la specializzazione chirurgica e la emancipazione dalla clinica rappresentavano la condizione per una maggiore articolazione professionale.

Estremamente interessante a questo proposito è il capitolo relativo alla formazione del medico ed alla organizzazione sani-

taria, in quanto permette di approfondire la riflessione sugli aspetti epistemologici e metodologici della medicina: non a caso, l'ultima parte del volume, dopo una digressione sulla componente femminile tra gli esercenti la professione sanitaria, è dedicata alla professione medica nel ventesimo secolo ed alle prospettive future della medicina, nel quadro delle emergenze sanitarie che caratterizzano il nostro tempo.

Scevro da intenti agiografici, il volume, scarno nello stile, ma estremamente completo ed esauriente, fornisce una serie di interessanti informazioni sulla medicina americana, raccogliendo dati ed elementi ed offrendoli al lettore in una visione completa in una prospettiva diacronica che ha, come punto di partenza, l'età moderna e che quindi individua i contorni di una cultura *in fieri* nella conquista della sua fisionomia.

Donatella Lippi

BECCHI Egle, JULIA Dominique (a cura di), *Storia dell'Infanzia. Vol. I Dall'Antichità al Seicento; Vol. II Dal Settecento ad oggi*. Roma-Bari, Laterza, 1996 pp. XXXVII - 419; 493.

La realtà infantile negli ultimi due secoli è stata interpretata attraverso concetti adultomorfi e proponendo osservazioni e interrogativi che, anche attualmente, lasciano insoddisfatti. Se studi di antropologia, sociologia e pediatria si sono indirizzati con una attenzione più concreta nei confronti della condizione infantile, e i contributi interpretativi proposti dalla psicoanalisi sono stati quelli più interessanti e provocatori, purtuttavia la storia dell'infanzia non può essere considerata in modo progressivo.

Basti pensare alle condizioni di sfruttamento e ai delitti compiuti nei confronti della dignità e della integrità infantile che ci vengono continuamente proposti dalle cronache di ogni parte del mondo e dalle esperienze di ogni cultura. D'altro canto, è sorprendente valutare in questo contesto anche i rapidi sviluppi della pediatria, specie se si considera che il primo ospedale per bambini è stato fondato in Francia - a Parigi - solo nel 1802 e che una definizione coerente ed autonoma di malattia pediatrica è rin-

tracciabile soltanto dopo i grandi rivolgimenti che la medicina ha subito nel XIX e nel XX secolo. Per molti secoli, infatti, la condizione dei bambini è stata relegata alle dimensioni di imperfezione e di incompletezza che ne caratterizzano, per esempio, tutta l'evoluzione antica, specie per quanto concerne il pensiero medico. È certamente questa una delle ragioni per cui in tutto il C.H. non si rintraccia un trattato specificamente dedicato alle malattie dell'infanzia (eccettuati gli *Aforismi* III, 24-26 ed il trattato sulla dentizione), delle quali anzi l'autore segnala una comunanza di sintomatologia con le patologie della fase adulta della vita; e a questo concetto medico funge da sostrato quello filosofico, espresso da Platone nella *Repubblica*, o la teorizzazione svolta da Aristotele di uno statuto fisiologico ed etico che condanna l'essere bambini alla condizione di incompiutezza, cui si è accennato, e che rappresenta il livello zero di un processo evolutivo determinato attraverso l'intervento di pratiche educative.

Solo in epoche recentissime, la storiografia dell'infanzia ha superato questa forma di blocco antico e ha fatto progressi notevoli nella definizione di una sfera privata dell'infanzia, che dai fondamentali contributi di Philippe Ariès in poi ha acquisito una dimensione che oggi è stata definitivamente assimilata, e che costituisce il nucleo centrale di elaborazione di questi due testi; essi tentano infatti di superare definitivamente quella lettura adultomorfa dell'infanzia per analizzarne, in maniera *interna* e da un'ottica, per così dire, di *pertinenza infantile*, le vicende, i testi, le esperienze, la storia, che finiscono per diventare quelli del mondo degli adulti. Questo processo di lettura di una fase della vita è reso possibile solo dalla consapevolezza del fatto che fornire una visione globale e continuativa della storia dell'infanzia è progetto utopico: per ogni periodo storico mutano di entità i materiali disponibili ed i loro metodi di lettura, così come si modificano le pressioni sociali a cui la categoria *bambini* è sottoposta. L'intenzionalità espressa dagli Autori è stata dunque quella di ribaltare materiali e metodi, al fine di fornire non una o più risposte ma, presentando l'infanzia come problema, cercare di evidenziare la specificità di ogni epoca storica attraverso l'analisi di temi generali. A fianco di tale progetto, si sono forniti saggi di taglio specialistico per quelle situazioni che sono state ritenute fonamen-